

## PAESAGGI UNICI, EMOZIONI INDIMENTICABILI



Il **Parco del Monte Terzo** rappresenta un ambito di **eccellenza naturalistica e ambientale** e un importante bacino di biodiversità per tutto l'arco alpino orientale. Ospita specie rare e minacciate, come il gallo cedrone, il fagiano di monte, la lince e l'orso e molte altre per le quali prioritaria è la salvaguardia. Il Parco del Monte Terzo è anche un'area di **straordinario valore scenico** grazie alla conformazione dei versanti e delle cime che regalano panorami unici a 360°.

Tutte le immagini di questo libro sono coperte da **Copyright** e tutti i diritti sono riservati.



[www.parcomonteterzo.it](http://www.parcomonteterzo.it)

Parco Monte Terzo - via Roma, 50 - 33026 Paluzza (UD) - tel. 0433 775143 - [info@parcomonteterzo.it](mailto:info@parcomonteterzo.it)



PAESAGGI UNICI, EMOZIONI INDIMENTICABILI



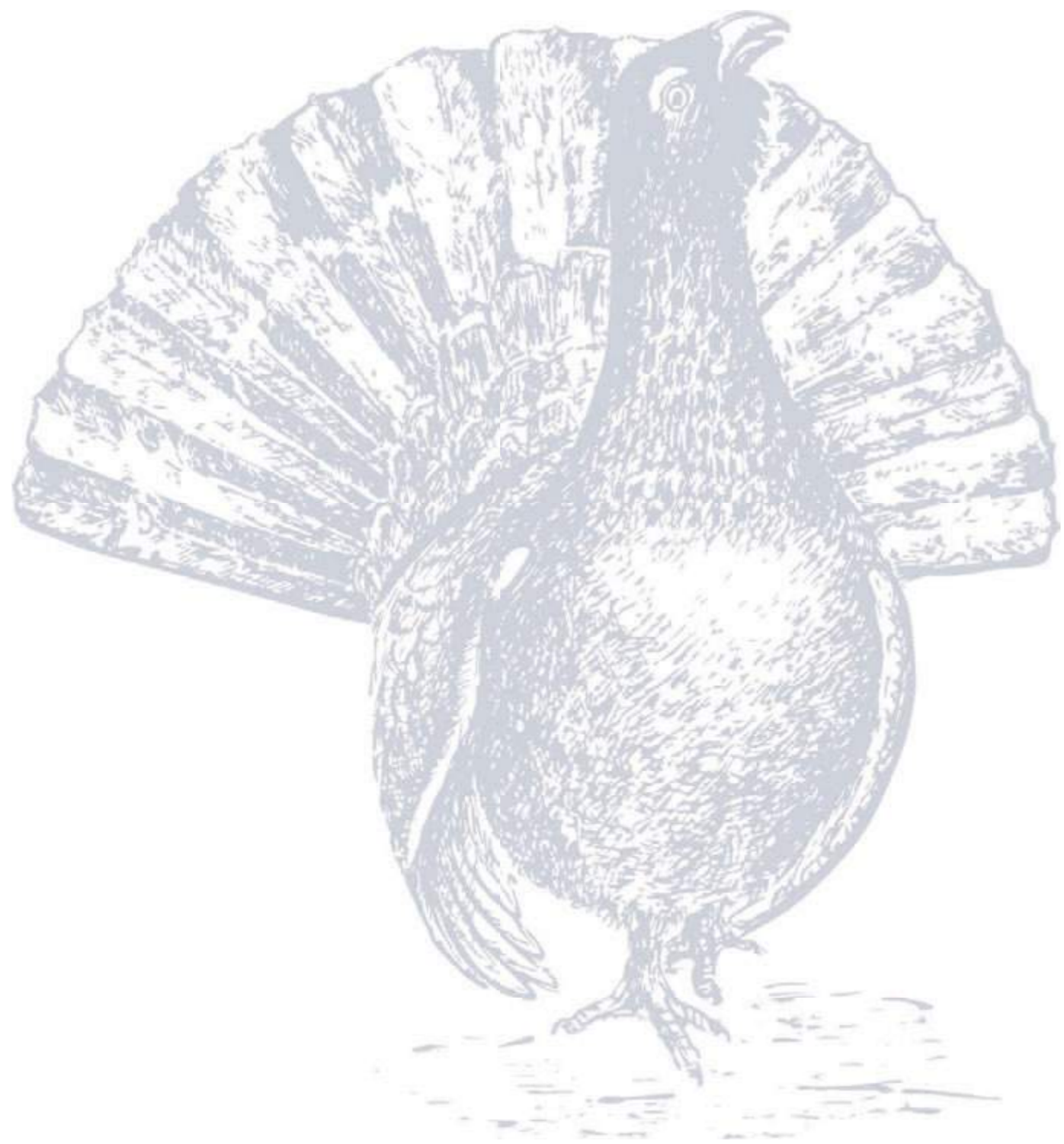
## PAESAGGI UNICI, EMOZIONI INDIMENTICABILI

*Un ricordo particolare al nostro concittadino Paolo Flavio De Franceschi, grande studioso di Tetraonidi, a cui si devono le importanti conoscenze naturalistiche del Parco del Monte Terzo e delle Carnia.*

In una società sempre più frenetica, dove non c'è più tempo per contemplare l'ambiente e il paesaggio, il comune di Paluzza ha voluto presentare il Parco del Monte Terzo con una serie di fotografie in grado di raccontare con immediatezza i luoghi più significativi.

Un'opera frutto del contributo e della passione di professionisti locali che hanno saputo cogliere paesaggi, luoghi, volti e tradizioni per raccontare con spontaneità e naturalezza un territorio di grande bellezza, ricco di specie rare, storia e tradizioni.





# IL PARCO

Il **Parco comunale del Monte Terzo**, situato nella porzione occidentale del territorio del comune di Paluzza, si estende su circa **1492 ettari**.

Istituito in un ambito di **eccellenza naturalistica e ambientale**, è quasi completamente compreso all'interno di siti appartenenti alla **Rete Natura 2000**, un sistema organizzato di aree destinato alla conservazione della biodiversità.

Il Parco, oltre alla tutela della biodiversità, si pone l'obiettivo di **conservare e ripristinare il**

**paesaggio locale**, frutto della storica attività dell'uomo, di qualificare e valorizzare le economie locali e di garantire alla collettività un **corretto uso del territorio** per scopi ricreativi, culturali, didattici e scientifici.

Il Parco intende portare un valore aggiunto allo sviluppo sociale, economico e culturale dell'area **promuovendo la prosecuzione delle attività agricole e silvo-pastorali** in concreto equilibrio con le irrinunciabili esigenze di tutela dell'ambiente, gestione e pianificazione del territorio.



**Gallo cedrone (*Tetrao urogallus*)**

*Il gallo cedrone, o urogallo, è uno dei più grandi e maestosi uccelli della nostra avifauna. E' il simbolo del Parco e della foresta incontaminata. Il maschio, assai difficile da incontrare, si distingue per il suo piumaggio appariscente e l'ampia coda a raggiera. Tra aprile e maggio i maschi si confrontano nelle arene di canto dando luogo ad affascinanti parate nuziali per il corteggiamento delle femmine.*  
Foto Paolo Da Pozzo ©

# LA FAUNA

Il **Parco del Monte Terzo** rappresenta un ambito di **eccellenza naturalistica e ambientale** e un importante bacino di biodiversità non solo per il territorio del Comune di Paluzza, ma anche per tutto l'arco alpino orientale.

Ospita **specie rare e minacciate**, inserite nelle liste di tutela internazionali, per le quali prioritaria è la salvaguardia.

Di estrema importanza **i galliformi alpini**: il fagiano di monte, il francolino di monte e l'imponente gallo cedrone, simbolo del Parco.

Tra i **grandi mammiferi** gli ungulati sono in questo momento in piena espansione e non è raro scorgere in lontananza o incontrare lungo i sentieri il capriolo, il cervo, il camoscio.

Anche i **mammiferi predatori**, scomparsi in passato, come il lupo, la lince e l'orso, si stanno a poco a poco reinsediando nelle aree meno frequentate del Parco.

Tra i **rapaci diurni** l'incontro più emozionante è senz'altro quello con l'aquila reale; nelle belle giornate estive può capitare di vederla sorvolare i pascoli del Parco alla ricerca di qualche preda.





**Fagiano di monte (*Tetrao tetrix tetrix*)**

*Il fagiano di monte è un galliforme alpino estremamente raro.*

*Il maschio adulto è facilmente riconoscibile per il caratteristico piumaggio nero lucente dai riflessi azzurro metallici e la coda a forma di "lira".*

*I maschi, alla fine dell'inverno, sfidano i giovani in arene di canto dando vita ad accesi combattimenti, canti e parate.*





**Gufo reale (*Bubo bubo*)** - foto sopra.

*Tra i rapaci notturni nel Parco vive anche il gufo reale, caratteristico per le grandi dimensioni e gli occhi arancioni.*

**Poiana comune (*Buteo buteo*)** - foto a destra.

*Nel periodo invernale non è raro avvistare la poiana, posata su un ramo, in attesa di qualche preda.*

Foto Paolo Da Pozzo ©







**Civetta capogrosso (*Aegolius funereus*)**

*Rapace notturno di piccole dimensioni con testa squadrata  
priva di ciuffi, nidifica nei fori abbandonati del picchio nero,  
sia sull'abete che sul faggio.*

*Foto Paolo Da Pozzo ©*



**Coturnice (*Alectoris graeca saxatilis*)**

*La coturnice alpina si connota per la stupenda e variopinta livrea.*

*La si può scorgere muoversi discretamente tra le pietraie ai margini delle praterie alpine.*

*Foto Marco Favalli ©*



### **Ungulati**

*Gli ungulati sono in questo momento in piena espansione nel Parco. Il cervo, maestoso e imponente, frequenta le aree vaste e aperte al limite superiore dei boschi. Il capriolo, assai più schivo, è diffuso soprattutto nelle aree marginali prative mentre il camoscio si osserva frequentemente sulle alte pendici spoglie.*  
Foto Marco Favalli ©



### **I grandi mammiferi**

*Nei territori del Parco si stanno a poco a poco reinsediando anche i grandi mammiferi predatori scomparsi in passato, come il lupo, la lince e l'orso.*

Foto Paolo Da Pozzo ©







**Lince (*Lynx lynx*)**

*La lince, occasionale frequentatrice del Parco, è un animale di indole solitaria che ha riconquistato solo negli ultimi anni le Alpi orientali. Caratteristica principale di questo splendido felide sono i ciuffi sulle punte delle orecchie e il mantello maculato.*  
Foto Paolo Da Pozzo ©





# LA FLORA DA TUTELARE

Il Parco ospita **habitat di estremo interesse botanico** con ampie distese di arbusteto subalpino ad ontano verde che occupano circa un terzo del territorio. Qui si rinvengono specie floristiche di particolare bellezza e rilevanza quali la regina delle Alpi, *Eryngium alpinum* e la Wulfenia di Carinzia, *Wulfenia carinthiaca*.

Ben rappresentate anche le **brughiere subalpine** dei substrati acidi. Caratterizzanti le **ericacee** fra le quali significativa è la presenza del Rododendro, *Rhododendrum ferrugineum*, del Mirtillo, *Vaccinium myrtillus*, della Calluna, *Calluna vulgaris*.

Non mancano **macchie estese di Larice** che

raggiungono le quote più elevate fin dove iniziano gli habitat prativi.

Qui sono riconoscibili, in primavera, **specie estremamente colorate** e caratteristiche quali il Nardo, *Nardus stricta*, l'Arnica, *Arnica montana*, la Pulsatilla, *Pulsatilla alpina*, la Tossilaggine alpina, *Homogyne alpina* e la campanula di Scheuchzer, *Campanula scheuchzeri*.

Alle quote più basse prevalgono **aree boschive** a dominanza di abete bianco e abete rosso.

Meno estese, ma di eccezionale bellezza, le **faggete** su suoli acidi, caratterizzate da alcuni imponenti esemplari di faggio che incantano ogni autunno con il loro caratteristico fogliame giallo-dorato.



**Pulsatilla (*Pulsatilla alpina*)**

*L'Anemone alpino è una pianta erbacea con bianchi fiori solitari e frutti dai lunghi stili pelosi; cresce sui prati alpini fino a 2500 m.*

*Foto Paolo Da Pozzo ©*



**Raponzolo chiomato (*Physoplexis Comosa*)**  
Specie endemica delle Alpi orientali e relitto della  
vegetazione alpina preglaciale. Deve il suo nome  
scientifico alla forma del fiore contraddistinto  
da vescicole spinose, dal greco "physa" (bolla,  
vescica) e "plektos" (intrecciato).  
Foto d'archivio.



***Silene acaule (Silene acaulis)***

*Pianta perenne dal portamento prostrato o strisciante.  
Forma densi e caratteristici cuscinetti di minuscole ed appuntite  
foglioline dai colori brillanti.  
Foto Paolo Da Pozzo ©*







**Panorama**

*Nebbie mattutine sulle pendici del Monte Zoufplan.  
Foto Paolo Da Pozzo ©*

# IL TERRITORIO

Il Parco condivide itinerari e luoghi di primaria importanza con il Geoparco Transfrontaliero delle Alpi Carniche: la testimonianza completa di **450 milioni di anni di storia geologica**.

Qui, lungo il confine fra Italia ed Austria, si trovano alcuni dei **siti fossiliferi** più importanti al mondo, come il massiccio del Coglians, dove affiorano le uniche rocce che mostrano, in Italia, la successione paleozoica in maniera pressoché completa.

Un altro aspetto che caratterizza l'area del Parco è la morfologia delle vette con **forme tipiche delle Alpi Carniche**, costituite da masse rocciose dolomitiche nude e da versanti scoscesi modellati dall'acqua dei torrenti.

Le forme dei monti sono riconducibili a quelle tipiche dell'area friulana, caratterizzata sia da **massicci**

**calcarei** con pareti quasi verticali che da catene montuose a substrato arenaceo con morfologia più dolce.

Le **quote altimetriche** della zona variano dai 1060 m del fondovalle, dove scorre il Torrente But (Rio Chiaula), ai 2250 m del Monte Crostis e del Rifugio Marinelli, mentre sulla cima del Monte Terzo si raggiungono quote di poco superiori ai 2000 m.

I principali **corsi d'acqua** che attraversano il Parco sono il Torrente But, il Rio Collina Grande, il Rio Crasulina, il Rio Monte Terzo, il Rio Sgolvais, mentre gli specchi d'acqua sono probabilmente antichi residui di un unico grande lago di origine glaciale.

I più importanti sono i **laghetti alpini** dello Zoufplan e il laghetto Plotta, situato in una piccola conca glaciale sotto la Cima del Monte Coglians, nei pressi del rifugio Marinelli.





**Panorama**

*Laghetti di Zoufplan.*  
*Foto Paolo Da Pozzo ©*





**Panorama**

*Rifugio Marinelli con vista sulle Cjanevate.*

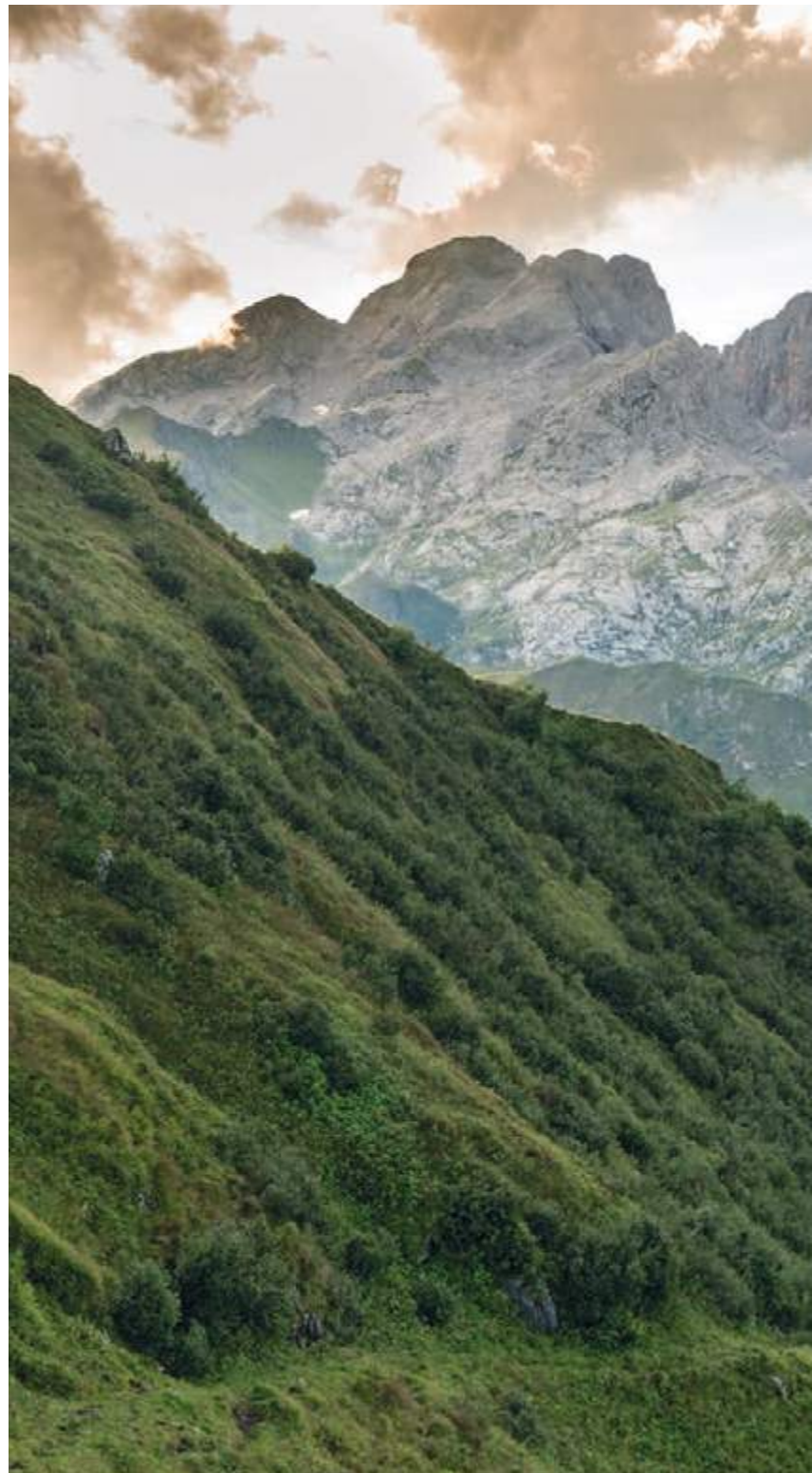
Foto Paolo Da Pozzo ©

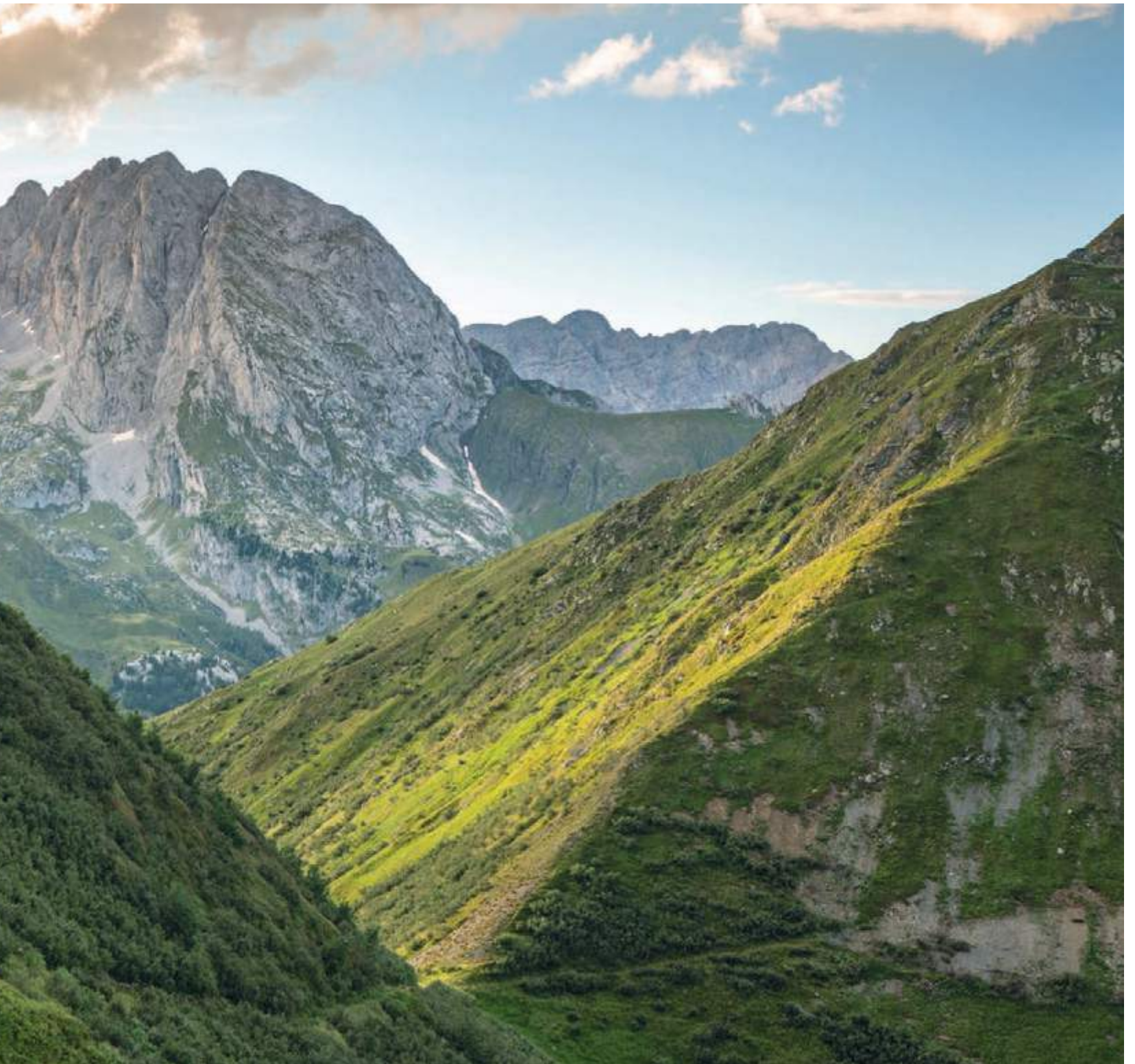


**Panorama**

*Dalla Sella del Monte Terzo verso il Monte Coglians  
e Creta delle Cjanevate.*

*Foto Paolo Da Pozzo ©*









**Panorama**

*Rifugio Marinelli e Monte Coglians  
dal Cimone di Crasulina.*

*Foto Paolo Da Pozzo ©*





**Il bosco autunnale**  
*Foto Mike Tessari ©*



**Panorama**

*Larici in autunno a casera Lavareit.*  
*Foto Paolo Da Pozzo ©*





**Panorama**

*Creta di Collinetta.*  
*Foto Paolo Da Pozzo ©*





## LE ATTIVITÀ UMANE

Nel Parco sono presenti realtà importanti quali il **Rifugio Marinelli**. Posto a 2120 m, in una posizione strategica, è punto di partenza privilegiato per l'ascesa alla vetta più alta del gruppo del Monte Coglians.

**Casera Lavareit** è particolarmente conosciuta ed apprezzata per l'attività di agriturismo e la produzione di formaggi di malga e il panorama sul paesaggio circostante.

Facilmente raggiungibile anche in auto, è collegata a una fitta rete di sentieri che costeggiano casere e laghi glaciali.

Nel Parco gli escursionisti hanno a disposizione tutto l'anno **undici casere** quali importanti punti di appoggio durante i trekking e le escursioni.

Storicamente queste strutture erano utilizzate come ricovero per gli animali al pascolo e per la produzione dei derivati del latte, ma **oggi assumono la funzione di rifugio o bivacco**.

In queste costruzioni la porta è sempre aperta e solitamente al loro interno si trovano una stufa o un focolare, un tavolo, una piccola riserva di legna. Una parte del locale è attrezzata per poter dormire usando un sacco a pelo.



Casera Collina Grande  
Foto archivio del parco ©







#### **Il malgaro e i suoi attrezzi**

*Albano produce i formaggi di malga con il latte di montagna. Qui gli animali pascolano abitualmente sui prati del Parco. Nella foto Albano con un frangicagliata per la lavorazione del formaggio fresco.*



#### **Il pentolone sul fuoco**

*Come da tradizione il latte viene versato nella caldaia in rame e riscaldato sul fuoco.*

*Foto Ulderica Da Pozzo ©*



### **Donne con la gerla**

*Realizzata a mano secondo la tecnica dell'intreccio, la gerla veniva tradizionalmente impiegata dalle donne per trasportare provviste a chi falciava i prati d'alta montagna o accudiva gli animali.*

*Foto Ulderica Da Pozzo ©*





### **Mountain bike**

*Gli amanti della mountain bike possono seguire i sentieri ben tracciati che si snodano nel fondovalle, ma anche lungo le strade forestali, nei boschi, prati e pascoli fino ad arrivare alle vette più isolate.*

*Foto Ulderica Da Pozzo ©*



**Casera Lavareit**

*Dalla casera, che si trova sulle pendici settentrionali del monte Terzo, è possibile spaziare con lo sguardo dal gruppo montuoso del Coglians al Passo di Monte Croce Carnico, dal Pal Piccolo al Pal Grande.*

*Foto Ulderica Da Pozzo ©*









**Correre o camminare**

*I sentieri del parco sono adatti a tutti, a piedi, in bici, di corsa o con lente passeggiate per ammirare i panorami e scoprire piccoli tesori botanici.*







**Casera Lavareit sotto la neve**

*Durante l'inverno la casera viene coperta da una spessa coltre di neve, il paesaggio diventa fiabesco e quasi magico.*  
Foto Mike Tessari ©

**Panorama**

Alba dalle pendici del Pic Chiadin  
verso il Monte Terzo.  
Foto Paolo da Pozzo ©



## RINGRAZIAMENTI

*La realizzazione di questo libro fotografico è stata possibile grazie al lavoro e la passione di molte persone.*

Un ringraziamento particolare a Piermario Flora (amministratore del comune di Paluzza), Giacomo De Franceschi (naturalista), Andrea Caboni (faunista), Marco Favalli (faunista), Giorgio Tocchetto (faunista), Giusi De Lucia (naturalista), Paolo Da Pozzo (fotografo), Mike Tessari (fotografo), Ulderica Da Pozzo (fotografa), Manuela Della Pietra (tipografia Cortolezzis), Zenit (agenzia di comunicazione), Settimio Barbacetto (cacciatore), Gabriele Silverio e il CAI (sezione di Carnia) per la sentieristica, Davide Flora e Albano Unfer (gestori della casera di Lavareit).

*Foto di copertina di Paolo Da Pozzo ©*